

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE

La Giuria dei Premi Brunacci - Monselice, composta da Vittorio Bertazzo, Sante Bortolami, Chiara Ceschi, Gian Antonio Cibotto, Camillo Corrain, Manlio Cortellazzo, Franco Fasulo, Roberto Valandro, Enrico Zerbinati, Flaviano Rossetto e presieduta da Antonio Rigon ha tenuto a Monselice nel 1986 complessivamente quattro riunioni.

Nella prima svoltasi il 24 gennaio dopo aver tracciato un rapido bilancio delle precedenti edizioni si decise di allargare il numero dei componenti della Giuria, chiamando a farne parte Manlio Cortellazzo e Gian Antonio Cibotto per le loro note competenze nel settore della dialettologia e della cultura veneta.

Si sottopone anche ad una prima visione il bando degli anni precedenti rinviando questo ad una successiva seduta allargata ai nuovi membri della Giuria la stesura del bando per il 1986.

Per coinvolgere sempre più il mondo della scuola si decise inoltre di fissare un incontro con i Presidi della scuola media dell'obbligo e della scuola superiore per presentare loro finalità e organizzazione dei Premi.

Prima dell'incontro la Giuria si riunì il 6 febbraio per stabilire il bando del 1986. Dopo approfondite discussioni si fu d'accordo nel ritenere che i premi destinati agli alunni della scuola dell'obbligo e agli studenti della scuola media superiore fossero integrati con altro premio da attribuire all'insegnante coordinatore di ogni lavoro premiato in riconoscimento della sua indiscutibile attività di guida e di stimolo e della sua efficace operosità didattica.

Si stabilì inoltre di aggiungere agli altri anche un premio per un libro di storia veneta che si segnalava per novità e larghezza di risultati scientifici ottenuti con rigor di metodo e con sicura capacità di raggiungere un pubblico più vasto di quello degli specialisti.

Si realizzava così in pieno l'idea, originaria e originale assieme, di costruire un ponte tra giovani in formazione ma già avviati dai loro insegnanti sull'affascinante cammino della ricerca e studiosi che quel cammino avevano già da lungo tempo intrapreso raggiungendo traguardi importanti. Per rendere doveroso omaggio alla città ospite e sostenitrice dell'iniziativa questa annovera la denominazione di "Premi Brunacci Monselice".

Lo stesso 6 febbraio si tenne il previsto incontro con i presidi e i docenti della scuola. Non molto affollato per la verità eppure quanto mai utile, se è vero che anche quest'anno sono giunte sul tavolo della Giuria ricerche interessanti e a volte davvero nuove di ragazzi della scuola, condotte secondo i criteri e nello spirito dei Premi Brunacci. Semmai, secondo le giuste osservazioni degli insegnanti, in futuro sarà cura degli organizzatori far uscire più temi pertinenti il bando in modo da permettere ai docenti di mettersi prima al lavoro.

Nella successiva adunanza del 26 aprile la Giuria fece il punto sulla situazione rilevando con allarme lo scarso numero dei lavori pervenuti. In seguito l'allarme rientrò in parte perchè nei termini fissati dal bando furono inviate complessivamente 20 opere: un numero per la verità ancora esiguo rispetto ad esempio all'imponente produzione storiografica di questi anni nell'area veneta. Se la quantità verte piuttosto bene, la qualità è al contrario migliorata e ciò fa ben sperare per le edizioni future. Certo sarà opportuna una più capillare e tempestiva informazione.

Nella primavera di quest'anno per motivi personali estranei ai Premi Brunacci il prof. Roberto Valandro ha lasciato la Giuria. Di questa sua decisione non possiamo che dispiacerci: in realtà l'ideatore e l'animatore dei premi nelle precedenti edizioni fu lui e i premi senza la sua presenza sono un po' zoppi. La cultura monselicense gli deve molto; a lui va l'affettuoso e grato saluto di tutti noi, unito alla speranza che presto possa e voglia riprendere il suo posto per proseguire quell'opera di promozione culturale per cui si è reso tanto benemerito in questi anni. Dopo che l'estate scorsa vennero distribuiti ai membri della Giuria i lavori pervenuti, per l'esame e le valutazioni il 2 ottobre scorso si svolse l'ultima adunanza e si procedette alla scelta dei lavori da premiare.

Fu unanime allora la soddisfazione per il miglioramento qualitativo delle opere pervenute rispetto alle precedenti edizioni. Ancora una volta i lavori dei giovani si sono rivelati uno degli elementi più positivi all'interno dei premi. Ancora una volta dobbiamo manifestare apprezzamento agli studenti e agli insegnanti per il lavoro svolto. Non minore è la soddisfazione per il buon livello di quasi tutte le tesi di laurea presentate. Anche in questo caso mi trovo per altro a ripetere quanto dissi nelle precedenti premiazioni.

Ma quest'anno anche per le altre sezioni la Giuria si è trovata a dover esaminare lavori di grande dignità e notevole valore al punto che, se nell'edizione precedente aveva ritenuto di non assegnare uno dei premi previsti, per l'edizione del 1986 invece, messa di fronte a due opere diverse ma ugualmente valide come quella di Pierantonio Gios su "Un vescovo tra nazifascisti e partigiani" e l'altra a più mani sui "Teatri ad Este" ha deciso l'assegnazione ex aequo del premio per un libro di contenuto storico riguardante il padovano. Prima di passare alla lettura delle relazioni sui vincitori credo opportuno ricordare come la Giuria nel valutare le opere a stampa, posta al bivio tra studi ben condotti ma di non sempre facile accessibilità per un pubblico dotato di media cultura e lavori altrettanto seri ma anche scritti in maniera da poter essere letti e apprezzati da un vario pubblico ha optato per questi ultimi nello spirito dei premi Brunacci che intendono mettere a disposizione un patrimonio di cultura che appartiene a tutti.